



Barbara M. Leung Lai

Scorci di mistero

IL LIBRO DI DANIELE

Collana: “La Parola che trasforma”
a cura di Craig G. Bartholomew

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	8
<i>Prefazione alla collana</i>	10
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	12
1. Introduzione	16
2. La sovranità di Dio sulla scena del mondo	32
3. Dal mondo reale a quello celeste	52
4. Il Dio apocalittico in Daniele	82
5. Daniele e la nostra trasformazione	90
6. Conclusione	104

*C'è un Dio nel cielo che rivela i segreti.
Il popolo di quelli che conoscono il loro Dio
mostrerà fermezza e agirà.*

[Daniele 2:28; 11:32]



Note biografiche

sul curatore
della collana

Craig G. Bartholomew è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente.

Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



Introduzione

dell'editore
italiano

Il libro di Daniele è, per molti credenti, uno dei testi più affascinanti e, al contempo, più enigmatici dell'Antico Testamento. Le sue pagine custodiscono alcune delle storie bibliche più amate, come la fornace ardente, la fossa dei leoni e la "scritta sul muro", ma anche visioni complesse e simboliche che parlano di regni, bestie, numeri e "tempi stabiliti". Proprio per questo motivo, talvolta Daniele viene ridotto a un codice da decifrare per soddisfare la curiosità sulla "fine dei tempi" o relegato quasi esclusivamente alla didattica per ragazzi, depotenziando così la ricchezza del suo messaggio per la Chiesa di oggi.

Questo volume di Barbara M. Leung Lai ci invita a un approccio diverso: leggere il libro di Daniele come un testo profondamente pastorale e teologico, nato in un contesto di crisi – l'esilio, la perdita della terra, del tempio e delle sicurezze religiose – per sostenere la fede di un popolo minoritario in mezzo a potenze ostili. In un mondo scosso da guerre, instabilità, catastrofi e sofferenze che spesso non sappiamo spiegare, la voce di Daniele risuona come un invito a fissare lo sguardo sul Dio che governa davvero la storia, al di là delle apparenze.

L'autrice, teologa di origine cino-canadese, unisce allo studio accurato del testo biblico una sensibilità particolare per la dimensione interiore dei credenti che vivono in contesti segnati da pressioni culturali, professionali e spirituali. Nel suo ministerio tra le chiese di immigrati, il libro di Daniele è diventato per lei una sorta di "manuale di sopravvivenza spirituale" per chi si sente straniero, emarginato e vulnerabile. Questa sua esperienza pastorale si riflette nelle pagine di *Scorci di mistero – Il Libro di Daniele*: non si tratta di un commentario freddamente accademico, ma di una guida che aiuta i lettori a riconoscere le proprie paure, domande e speranze nelle vicende del profeta e della comunità dell'esilio.

Uno dei grandi meriti di questo volume è il modo in cui



riesce a tenere insieme le due grandi sezioni del libro di Daniele: le storie di corte (capitoli 1-6) e le visioni apocalittiche (capitoli 7-12). Da una parte, vediamo Daniele e i suoi amici affrontare le sfide della vita quotidiana: le scelte alimentari, il lavoro a corte, la fedeltà sotto pressione e il rischio di persecuzioni; dall'altra, entriamo nel mondo delle visioni, dove Dio rivela il significato profondo degli eventi storici e annuncia la Sua vittoria finale. Leung Lai mostra come questi due livelli non siano separati: le decisioni prese in una sala del trono terrena sono intrecciate con ciò che accade “dietro le quinte” del cielo e la fedeltà nel piccolo è sostenuta dalla certezza che il Signore è sovrano sui regni umani e sui conflitti cosmici. Un altro tema che attraversa il libro è il “mistero”. Il Dio di Daniele è il Dio che rivela, Colui che fa conoscere sogni, visioni e tempi stabiliti, ma è anche il Dio che non si lascia mai comprendere del tutto, che mantiene una parte del Suo disegno nella sfera del non ancora pienamente comprensibile. In un'epoca come la nostra, caratterizzata dal bisogno di controllare, prevedere e spiegare tutto, questa tensione tra rivelazione e mistero diventa una preziosa scuola di umiltà e fiducia. Non comprendiamo ogni cosa, ma sappiamo in Chi abbiamo creduto. Dal punto di vista pratico, *Scorci di mistero – Il Libro di Daniele* è pensato per un uso ampio nella vita delle chiese. Ogni capitolo combina spiegazione del testo, attenzione al contesto storico e letterario, lettura teologica e applicazione esistenziale. Le sezioni “Domande la riflessione” e “Letture consigliate” che chiudono i capitoli lo rendono particolarmente adatto:

- allo studio personale di credenti desiderosi di andare oltre una conoscenza superficiale dei “racconti per bambini” su Daniele;
- ai gruppi di studio biblico che troveranno domande utili per il confronto e la condivisione;

- ai pastori, ai predicatori, ai monitori della Scuola Domenicale e ai responsabili dei gruppi giovanili, che potranno attingere spunti per le loro predicazioni, i loro programmi di studio e i loro percorsi di discepolato.

La collana “La Parola che trasforma” nasce con l’obiettivo di mettere la Bibbia al centro, non soltanto come testo da comprendere, ma come Parola capace di cambiare la vita di chi l’ascolta con fede. Questo volume su Daniele ne è un esempio efficace: leggendo queste pagine, non siamo invitati a “indovinare le date” degli eventi finali, ma a imparare cosa significhi vivere oggi in un mondo instabile mantenendo una fede stabile in un Dio che non ha mai perso il controllo della storia.

La nostra preghiera è che i lettori, attraverso questo libro, possano:

- riscoprire Daniele non come un rompicapo apocalittico, ma come un invito alla perseveranza, alla santità e alla speranza;
- riconoscere nelle proprie vicende personali e comunitarie qualcosa dell’esperienza di un popolo in esilio, sostenuto dall’Iddio che “cambia i tempi e le stagioni” e “dà il regno a chi vuole”;
- lasciarsi incoraggiare da quella frase che attraversa il libro, esplicita o sottintesa: “Nonostante le apparenze, Dio ha tutto sotto controllo”.

Che il Signore usi queste pagine per rafforzare la fede della sua Chiesa in Italia, per confortare chi si sente “straniero” nella propria epoca e per formare credenti che, come Daniele, scelgono di rimanere fedeli in mezzo a una cultura che spesso pensa e vive in modo opposto al Vangelo. E che, guardando oltre le cronache del nostro tempo, possiamo fissare gli occhi sul Regno che non sarà mai scosso.



1

Introduzione

La sera dell'11 settembre 2001 iniziai un corso biblico su Daniele e la letteratura apocalittica. Gli studenti erano sconvolti dai tragici eventi che si stavano verificando da quel pomeriggio. Seduta in un angolo della sala c'era una studentessa il cui marito, la figlia e il genero lavoravano al World Trade Center. Quando le è stato chiesto se volesse andare a casa per aspettare di ricevere aggiornamenti telefonici, ha rifiutato. Ha deciso di rimanere in classe durante quelle ore strazianti (più tardi ha scoperto che i suoi familiari più stretti erano sopravvissuti tutti, ma in quella tragedia aveva perso una cugina). Non può essere stata una coincidenza che il sottotitolo del mio corso fosse tratto dall'argomento affrontato da Tremper Longman III nel suo commentario su Daniele: "Nonostante le apparenze, Dio ha tutto sotto controllo".

Il libro di Daniele è stato scritto in un momento di grave pericolo nazionale per incoraggiare i Giudei e ricordare loro che, nonostante la situazione difficile che stavano vivendo, Dio, il Sovrano dell'universo, aveva ancora il controllo su tutto. Un messaggio senza tempo che ha attratto generazioni di credenti, dalla comunità dell'esilio del VI secolo a. C., fino alle chiese di oggi. Ha parlato a quanti hanno vissuto l'ascesa e la caduta dei re e degli imperi del tempo di Daniele e parla ancora a quanti vivono le situazioni caotiche e turbolente sulla scena del mondo attuale. Guerre e conflitti fra le nazioni, catastrofi globali che vanno oltre la comprensione degli uomini, l'intensità e la vastità dell'insensata sofferenza umana: tutte queste circostanze hanno il potenziale per scuotere la nostra fede dalle fondamenta. Condividiamo con Daniele lo stesso bisogno sincero di conoscere cosa ci riserva il futuro (Daniele 12:6) e, insieme a lui, ai profeti e ai salmisti, ci chiediamo: "Fino a quando?" (Salmi 80:4; 82:2).



Dedicarsi al Libro di Daniele “in tempi come questi”

Sono cino-canadese e svolgo il mio servizio spirituale principalmente tra le chiese cinesi nell'area metropolitana di Toronto. Nella mia comunità, abbiamo intenzionalmente usato il libro di Daniele per aiutare i membri ad adattarsi alla nuova realtà del mondo dopo la tragedia dell'11 settembre 2001. Studiando questo testo, che è profondamente pastorale, le persone trovano conforto e coraggio nell'applicare il messaggio del profeta al proprio contesto. Questo libro, infatti, dimostra il suo valore sempre attuale quando viene letto come una sorta di manuale di sopravvivenza per le famiglie di immigrati, per chi si trova soggetto a un governo ostile o per chi affronta delle prove di fede estreme.

Sono nel fiore degli anni, servo il Signore tra i miei pari privilegiati: professionisti ben istruiti, della classe media, cinesi e non cinesi di mezza età. Ma nonostante questo, una realtà disturba costantemente la comunità: la cultura occidentale, la nostra vita professionale, il nostro status sociale ed economico non possono fornire risposte adeguate all'insensatezza e all'assurdità della sofferenza umana. Come nel caso dei deportati al tempo di Daniele, guardiamo al futuro con una buona dose di incertezza ma anche con bagliori di speranza.

Nella nostra visione di Dio, dobbiamo includere l'idea che Egli è Colui che rivela i Suoi propositi e tuttavia, nella Sua sovranità, ci lascia un certo grado di mistero a proposito della fine dei tempi.

La lettura di Daniele ci ricorda che ci sono molte cose che stanno avvenendo “sott'acqua”, sebbene noi vediamo soltanto delle onde in superficie. La grandezza e la sovranità di Dio possono essere sperimentate attraverso le storie quotidiane delle nostre vite, ma vanno anche oltre. Comprendere questo aspetto contribuisce, potenzialmente,

al percorso di santificazione che conduce a una fede e a una perseveranza durature.

Verso la fine del libro, dopo aver avuto straordinarie visioni di Dio e aver vissuto esperienze spirituali davvero uniche, Daniele riceve una rassicurante certezza: “Ma tu avviati verso la fine; ti riposerai e poi ti rialzerai per ricevere la tua parte di eredità alla fine dei giorni” (Daniele 12:13). Il libro termina improvvisamente e inaspettatamente con una speranza pacata ma rassicurante. Come ha affermato Longman: “Il libro di Daniele dimostra magistralmente la sovranità di Dio sul passato, sul presente e sul futuro. La sovranità di Dio infonde fiducia e speranza nel Suo popolo in un mondo difficile”.

Nel nostro percorso di fede, nonostante le circostanze difficili in cui ci troviamo, la speranza riposta nel Signore ci rassicura.

La grandezza e la sovranità di Dio possono essere sperimentate attraverso le storie quotidiane delle nostre vite, ma vanno anche oltre.

Il libro e il suo contesto

I dodici capitoli del libro di Daniele sono ambientati in un quadro storico che si estende nell’arco di tre imperi (babilonese, medo-persiano e greco) e la successione di quattro re: i babilonesi Nabucodonosor e Baldassar, il re medo Dario e il re persiano Ciro il Grande. Il libro è scritto in due generi letterari diversi: la narrazione delle storie di corte (Daniele 1-6) e la letteratura apocalittica (Daniele 7-12). Le storie sono ambientate all’interno di una corte reale e di solito presentano un personaggio che viene messo in una posizione sfavorevole dal re, per essere poi liberato da Dio (confronta con la storia di Giuseppe in Genesi 39-41). La letteratura apocalittica è un genere



letterario che presta particolare attenzione alla rivelazione di eventi futuri e al giudizio divino in termini simbolici. Il termine “apocalittico” deriva dal greco *apokalypsis*, che significa “rivelazione, svelamento”. Nello specifico, si tratta della rivelazione dei dettagli relativi alla fine dei tempi. Il genere rimase popolare fino al II secondo secolo d. C. e il libro di Daniele è il più apocalittico dell’Antico Testamento. Secondo Daniele 1:1; 2; 1:21; 6:28; 10:1, il testo è stato scritto nel VI secolo a. C. e va dall’esilio avvenuto nel terzo anno del regno del re Ioiachim (Daniele 1:1; 605 a. C.), all’ultimo riferimento contenuto nella quarta visione data a Daniele: “Il terzo anno di Ciro, re di Persia ...” (Daniele 10:1; 536 a. C.). Questi riferimenti a date e a figure specifiche all’inizio di ognuna delle storie di corte (Daniele 1:1; 2; 2:1; 3:1; 4:4; 5:1; 6:1) e, più precisamente, all’inizio di ciascuna delle quattro visioni (Daniele 7:1; 8:1; 9:1; 10:1), sono caratteristici del libro di Daniele. Se il lettore presta molta attenzione ai riferimenti storici che fanno da cornice ai racconti, noterà che emerge uno schema coerente: ogni capitolo inizia con un’ambientazione storica concreta (Daniele 1:1; 2; 2:1; 3:1; 2; 4:4; 5; 5:1-3; 6:1-3) e si conclude con una considerazione su Daniele (o sui suoi amici), che viene continuamente esaltato dai re che serve (Daniele 1:18-21; 2:47-49; 3:30; 5:29; 6:28).

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI NEL LIBRO DI DANIELE



Supportato da antiche fonti del Vicino Oriente antico, il quadro storico, riveste un ruolo importante nell'interpretazione del libro e del contesto dei suoi primi destinatari: i Giudei che vivevano in esilio a Babilonia nel VI secolo a. C. L'ascesa e la caduta di re e di imperi, in successione piuttosto rapida, caratterizzano il turbolento contesto mondiale di quel tempo. Daniele 1 inizia con l'ascesa di Babilonia a potenza mondiale in seguito alla sconfitta dell'Impero assiro nella battaglia di Ninive (612 a. C.). Quando Nabucodonosor II salì al trono nel 605 a. C., Babilonia cominciò la sua progressione verso l'apice della potenza, per poi declinare subito dopo la morte del sovrano, nel 562 a. C.

In seguito, sorse un'altra potenza, il regno medo-persiano. Il re persiano Ciro il Grande conquistò la capitale Babilonia nel 539 a. C. Come si legge nei capitoli 1-6, Daniele, i suoi tre amici (Sadrac, Mesac e Abed-nego) e la comunità giudaica in cattività dovettero sopportare il dominio ostile di questi potenti imperi, il più estremo dei quali era Babilonia. I personaggi principali dei racconti di corte sono Daniele e i suoi amici, che interagiscono con tre re stranieri, Nabucodonosor e Baldassar di Babilonia, e Dario di Persia. Daniele prende il centro della scena nella sezione apocalittica del libro (Daniele 7-12). Gli ultimi sei capitoli sono scritti in prima persona dal profeta e presentati come resoconti autentici e di prima mano delle sue visioni. Questi capitoli includono tanto le visioni quanto la loro interpretazione, rivelata a Daniele da esseri angelici. Dalla sua voce in prima persona, lo scrittore invita tutti i lettori a partecipare alle sue esperienze e a immedesimarsi nei suoi racconti (per esempio, Daniele 7:15, 28; 8:27).¹ Inoltre,

1. La stessa strategia di lettura è stata raccomandata da John Goldingay, "Daniel", in *Word Biblical Commentary Word*, Dallas (TX) 1987, p. xl.



il libro è scritto in due lingue: da Daniele 2:4 a 7:28 in aramaico, il resto in ebraico.²

Data e autore

La datazione e la paternità del libro di Daniele sono oggetto di dibattito. Le due opzioni più comuni per la data di composizione sono il II e il VI secolo a. C. A questo proposito, vanno considerati tre fattori:

1. Daniele 1-6 e, in una certa misura, 7-9 descrivono eventi che si sono verificati nel VI secolo a.C., anche se il libro stesso non rivendica direttamente una data di composizione risalente a quel periodo.
2. Scrivere con lo pseudonimo di una persona più nota (in questo caso “Daniele”), era convenzione comune nel Vicino Oriente antico, soprattutto durante il periodo del dominio greco, o ellenistico (323-148 a. C.). Alla luce di ciò, noi lettori dovremmo chiederci: se qualcuno di diverso dal Daniele del VI secolo avesse scritto o composto il libro, perché avrebbe incluso le enfatiche e autoreferenziali espressioni in prima persona “io, Daniele” e “quanto a me”, nella sezione delle visioni? (7:15, 28; 8:27; 10:2, 7; 12:5). In che modo questo sarebbe stato interpretato dai destinatari originali? Quale impatto avrebbe avuto su di essi?

2. Per la ragione alla base del passaggio dall’ebraico all’aramaico e viceversa, si veda la discussione in Anathea E. Portier-Young, *Language of Identity of Obligation. Daniel as Bilingual Book*, in *Vetus Testamentum* n. 60, 2010, pp. 98-115.